

# I fondi «green» diventano grandi

di **Gabriele Petrucciani**

«Il mercato degli investimenti sostenibili e responsabili (Sri) ha ormai abbandonato da tempo il ruolo di nicchia e oggi è uno dei più importanti trend del risparmio gestito». Non ha dubbi Luca Mattiazzi, direttore generale di Etica Sgr, società che ha fatto della sostenibilità la sua missione. Da oltre vent'anni Etica Sgr propone fondi etici con la convinzione che analizzare le aziende anche da un punto di vista Esg offra un reale valore aggiunto sul piano dei rendimenti. E le performance degli ultimi anni hanno dimostrato che i fondi sostenibili non hanno nulla da invidiare a quelli più tradizionali. Anche per questo l'universo del risparmio gestito sta diventando sempre più responsabile. Come testimoniano i dati più recenti, che mostrano una crescita significativa dei fondi «responsabili», per effetto anche delle crescenti preoccupazioni per gli impatti del cambiamento climatico, per le disuguaglianze sociali e per le più recenti conseguenze della crisi pandemica.

Nello specifico, solo nell'ultimo trimestre del 2020 si sono registrati afflussi netti nei fondi sostenibili per oltre 152 miliardi di dollari a livello globale (+88% rispetto al trimestre precedente), mentre gli asset in gestione hanno raggiunto i 1.652 miliardi (a inizio 2018 erano 600 miliardi; dati Morningstar Direct).

In Italia rappresentano il 7% del totale, erano il 2% nel 2019  
Ma bisogna imparare a sceglierli, dice Mattiazzi (Etica sgr)



**Etica sgr**  
Luca Mattiazzi,  
direttore generale

In questo trend di crescita, il vero protagonista è l'Europa, che rappresenta l'81,3% del mercato in termini di masse gestite responsabilmente e il 79,3% in termini di flussi investiti. Anche il numero di prodotti autorizzati alla distribuzione in Europa (3.196) è ben al di sopra del totale dell'offerta a livello globale, arrivando a rappresentare il 77% del mercato complessivo.

E non è da meno l'Italia, dove c'è stato un vero e proprio boom della sostenibilità, in particolare nel 2020. In un anno, il totale

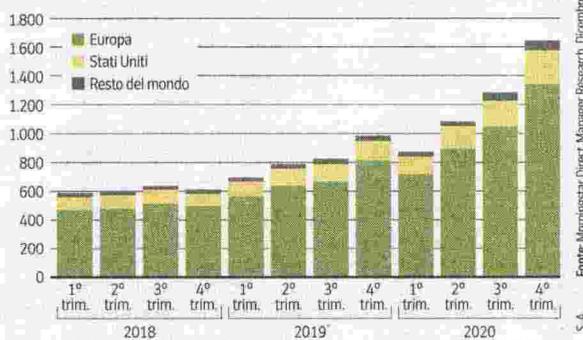
degli asset dei prodotti Sri (Sustainable and responsible investment) è quasi triplicato, passando dai 31 miliardi di fine 2019 a 80,8 miliardi (dati Assogestioni). Nella Penisola, i fondi sostenibili e responsabili sono arrivati a rappresentare il 7,13% di tutti i fondi aperti in termini di masse (2,19% nel 2019), «a testimonianza della trasformazione e della rivoluzione in atto nell'industria dell'asset management, oltre che dell'interesse nei confronti di tali prodotti da parte dei risparmiatori italiani — commenta Mattiazzi —. Interesse testimoniato anche dalla crescita del numero dei fondi di questa tipologia disponibili al collocamento, più che raddoppiato (da 221 a 561)».

## L'evoluzione

Dunque, la sostenibilità è diventata un'asset class a tutti gli effetti, con tanti stereotipi che ormai sono stati superati. «All'inizio, per esempio, gli investitori guardavano ai fondi responsabile come a un'attività di beneficenza — ricorda Mattiazzi —. Ma non solo; un altro falso mito era che i prodotti sostenibili non fossero in grado di offrire rendimenti interessanti. E col tempo,

## La corsa

Gli asset investiti in fondi sostenibili. Dati in miliardi di dollari



invece, i prodotti Sri hanno dimostrato di ottenere performance assolutamente in linea con quelli più tradizionali. Così, nel tempo è cresciuta l'attenzione verso tutto ciò che è sostenibile, da parte sia degli investitori sia delle istituzioni». L'Unione europea, in particolare, ha dato un contributo molto importante in termini normativi, con l'introduzione lo scorso 10 marzo del regolamento 2088 sull'informativa di sostenibilità dei servizi finanziari (Sfdr).

Ma è solo l'inizio di un'evoluzione regolamentare a più ampio raggio, «che andrà avanti anche a livello di prodotto — puntualizza ancora il dg di Etica Sgr —. E i governi dovranno fare la loro parte e scoraggiare gli investimenti non sostenibili, per esempio rendendo più costoso l'inquinamento con l'introduzione di una carbon tax. La leva della tassazione può avere un forte impatto e può cambiare il modo di fare finanza».

In questo scenario, tuttavia, non mancano le criticità, come il fenomeno del greenwashing (una sostenibilità di facciata), che potrebbe mettere a rischio l'obiettivo finale, sottolinea Mattiazzi: «Da questo punto di vista è importante accrescere la cultura finanziaria. Gli investitori devono imparare a informarsi per capire se un determinato prodotto è uno dei tanti a scaffale o se è il risultato di una strategia ben costruita», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA